

SAN SECONDO Il parroco e 400 cittadini: «Non vogliamo un quartiere a luci rosse»

La crociata anti-porno del don «Quel cinema non va riaperto»

→ Come regalo di Natale, un cinema a luci rosse sotto casa. Un dono indesiderato ma non inaspettato, perché si parlava da tempo della riapertura del vecchio cinema Alexandra, in via Sacchi 18, sala porno che chiuse i battenti anni addietro. E adesso li riaprirà. Ma il malumore dei cittadini va oltre il fastidio di vedere locandine con donnine mezze svestite appese sui vetri di via Sacchi. Il timore è un altro, e lo esprime don Mario Foradini, che si è posto in prima fila tra gli oppositori della riapertura: «Borgo San Secondo diventerà un quartiere a luci rosse?», si domanda il sacerdote. E infatti questa la paura dei residenti, giustificata dal numero di locali hard presenti nelle vie limitrofe. «Attorno a Porta Nuova ci sono già tanti locali a luci rosse, da club privati a sex

shop, tutti compresi tra via Sacchi, via Camerana e corso Vittorio. E adesso, dopo la riapertura, probabilmente nel periodo delle festività natalizie, si aggiungerà l'Alexandra», commenta il sacerdote. Sotto gli eleganti portici di via Sacchi, intanto, i lavori stanno proseguendo. «Speravamo che il locale venisse comprato dalla vicina banca, per evitare che il cinema venisse riaperto - spiega don Mario - Invece, la sala è stata rilevata da una società di Catania che gestisce strutture simili anche a Genova e a Roma. Il nostro timore è che diventi un punto di riferimento per certe frequentazioni». E la paura non è solo del sacerdote, ma anche dei residenti: è infatti iniziata una raccolta firme che, in pochi giorni, ha raggiunto circa 400 sottoscrizioni: «Questo borgo, anche se ancora problematico, sta iniziando a rinascere, grazie alla riqualificazione di Porta Nuova - spiega uno degli organizzatori della petizione - Non vorremmo però tornare alle stesse spiacevoli frequentazioni dell'Alexandra, come quando era aperto».

lg. cauz.

COMUNICAZIONE
15

giovedì 29 novembre 2012

CROCIATA

Contro il disagio arriva il doposcuola

Incontri per i ragazzi delle scuole medie e superiori del territorio, doposcuola, attività pomeridiane per tenere i giovani lontani dalla strada. Sono questi i punti cardine del progetto messo in campo dall'associazione Amici dell'Educatore della Provvidenza, col sostegno economico della Circonscrizione 1, «per intensificare - spiega il coordinatore della Commissione sanità Macagno - l'azione portata avanti da anni contro il disagio giovanile». Tra le iniziative, ospitate nei locali dell'Educatore di corso Trento, dal lunedì al giovedì (14-17) il doposcuola; martedì, giovedì, venerdì e sabato attività educative e aggregative; il sabato pomeriggio «DiscoBirba», discoteca senz'alcol per ragazzi dai 13 ai 16 anni.

[S. CAI]

Il reportage

La crisi lascia a casa i disabili

PAOLO GRISERI

Il trend è drammatico: «Negli ultimi tre anni - dice Giancarlo Derrico, presidente dell'Anffas - sono triplicate le imprese torinesi che chiedono la deroga all'obbligo di assunzione dei disabili». Quando arriva la crisi, assumere chi è meno abile diventa un lusso.

SEGUE A PAGINA 11

PAOLO GRISERI

PER correre ai ripari, l'Anffas, l'associazione delle famiglie dei portatori di disabilità sta trasformando in agenzia per il lavoro: «Ci sono attività che i disabili possono svolgere e che coloro che sono considerati abili non svolgono nemmeno nella crisi». Così, insieme alle associazioni degli imprenditori e agli enti pubblici sta nascendo una rete per il collocamento.

L'appuntamento per discutere di questa sorta di «full monty» dei disabili è il convegno organizzato questa mattina al Museo regionale delle scienze di via Giolitti 36. Il dramma è che la crisi finisce per rendere più difficile la vita di chi già ha una debolezza congenita, fisica o non fisica che sia. «Fino a pochi anni fa - racconta

L'Anffas si sta attrezzando come una agenzia per aiutarli a trovare un'occupazione

Derrico - la concorrenza per ottenere i posti di lavoro era tra disabili. Oggi è tra chi è disabile fisicamente e chi lo è socialmente, i cassintegrati ad esempio». La legge numero 68 del 1999 stabilisce che ogni azienda sopra i 15 dipendenti sia obbligata a riservare il 7 per cento dei suoi posti di lavoro ai lavoratori svantaggiati. Chi viene sorpreso a non rispettare la legge viene punito con una multa di 62 euro al giorno per ogni giorno di violazione della norma. Una punizione salata che spinge in genere le imprese a rispettare le norme, anche perché assumendo un disabile si ottengono

agevolazioni fiscali. Ma è la stessa legge a prevedere la possibilità di una deroga fino a un massimo di tre anni per le imprese che attraversino un periodo di particolare difficoltà: «È in questo modo - osserva Derrico - che anche il com-

portamento delle aziende sulle deroghe diventa uno dei segnali della crisi. Tra il 2010 e il 2012, sulla base delle segnalazioni che ci giungono, il numero delle società richiedenti proroga è triplicato». Il fatto è che tra pochi mesi,

quando la crisi avrà compiuto tre anni, molti si saranno già giocati la possibilità della deroga e rischiano di considerare comunque più conveniente pagare la multa: «Capita che attrezzare un posto di lavoro per disabili possa

comportare dei costi», dice Derrico. «Quel che vogliamo evitare - dice il direttore dell'Anffas - è di andare a chiedere un lavoro come se fosse assistenza e non un'opportunità per la società». Così è nata l'idea della rete, che

viene realizzata insieme alle associazioni datoriali e gli enti locali, tutti presenti al convegno di questa mattina, a partire dall'assessore regionale Claudia Porcietto. Ci sono attività come quella del panettiere che scarseggiano e che potrebbero essere incentivate con agevolazioni. Allo stesso tempo bisogna far fronte a nuovi problemi creati dal progresso tecnologico: «L'invenzione dei centralini passanti - spiega Derrico - ha coinciso con la perdita del posto di lavoro per migliaia di ciechi».

«La capacità di una società di inserire i disabili nel mondo del lavoro è proporzionale alla sua capacità di creare lavoro anche per gli altri disoccupati», avverte il sociologo Roberto Cardaci che questa mattina terrà la prima relazione in programma. Cardaci sottolinea che «l'inserimento au-

La tecnologia ha causato problemi, i centralini passanti hanno "licenziato" migliaia di ciechi

spicato non riguarda solo il mondo del lavoro ma la stessa partecipazione dei disabili alla vita della società. Un disabile senza lavoro torna in comunità o in famiglia e questo non serve certo a risolvere i problemi». In conclusione dei lavori verrà affrontato un tema particolarmente delicato: fratel Marco Rizzonato del Cottolengo affronterà la questione del «dopo di noi», l'ansia dei familiari dei disabili su chi si prenderà cura dei parenti in difficoltà dopo la propria morte. L'Anffas ha creato una Fondazione che raccoglie donazioni per pagare le rette di chi è rimasto senza familiari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crisi colpisce anche i disabili triplicate le imprese che li rifiutano

«No alle giostre gratis ai rom»

Biglietti delle giostre ai bambini nomadi. Per Natale. Si allarga a dismisura il fronte della provocazione a palazzo civico, questa volta per mano del giovane Michele Curto di Sel fino a ieri impegnato ad avversare la giunta sul fronte della trasparenza (...)

segue a pagina 2

dalla prima pagina

(...) della variante della Continassa. Adesso il giovane allievo di Vendola, dopo giorni trascorsi tra le sabbie mobili dei regolamenti dell'urbanistica e gli algoritmi dello statuto di Gtt, tira fuori la questione dei biglietti delle giostre dei consiglieri comunali. Li vorrebbe consegnare, almeno in parte, ai bambini zingari della Continassa in segno di distensione a un anno di distanza dal tragico rogo appiccato da alcuni delinquenti ad alcune baracche del campo. «Mi piacerebbe molto che portassimo un segnale positivo» ha scritto in una lettera ai consiglieri. Roberto Tricarico ha chiesto di bilanciare la gentilezza distribuendo i biglietti anche a un paio di scuole del quartiere. Ha aderito invece senza battere ciglio Fosca Nomis del Pd. La proposta però ha fatto storcere il naso al capogruppo Pdl Maurizio Marrone a Paola Ambrogio e al consigliere di quartiere Fabrizio Leotta: «La consueta ipocrisia: prima la sinistra vota una variante destinata a sgomberare gli zingari della Continassa senza il minimo progetto di ricollocazione dei rom e poi sperano di pulirsi la coscienza progressista con 2 biglietti delle giostre?».

[Aco]

81

Giovedì 29 novembre 2012 il Giornale del Piemonte

CRONACA

UN FILMATO SUI SUCCESSI DEGLI ATLETI DI LONDRA

Accordo tra Inps e comitato paralimpico per promuovere

Inps Piemonte e il Cip, comitato italiano paralimpico, insieme per promuovere lo sport tra i disabili. La firma dell'accordo è avvenuto nella sede di via XX Settembre a Torino tra il direttore dell'Inps Gregorio Tito e Paolo Icardi presidente del Cip Piemonte. Prima in Italia, la convenzione prevede che in ogni sala d'aspetto delle sedi provinciali Inps piemontesi venga proiettato un filmato sugli sport praticabili dai disabili anche visivi. In ogni sede sarà possibile lasciare i propri dati ed essere contattati dal Cip per avere informazioni su cos'è lo

sport paralimpico, o sulla disciplina che si preferisce. Sarà a disposizione materiale divulgativo e promozionale in occasione di gare o manifestazioni sportive organizzate in Piemonte, mentre il Cip sosterrà i costi di tesseramento per il primo anno agli assistiti Inps che inizieranno a fare sport. «La nostra società ha bisogno di energia e per questo è fondamentale riuscire a individuarla» dice il direttore Inps Gregorio Tito. «Molti disabili hanno la voglia di riscatto che fa bene al nostro Paese. È una forza che non deve essere dispersa. L

lo sport tra i
disabili

«Olimpiadi sono l'esempio di come le persone si misurano con i propri limiti e i loro principi sono la base sulla quale la società può espandersi».

«La disabilità non è quella che si vede» dice Francesca Fenocchio, atleta medaglia d'argento hand bike Londra 2012 e ieri presente. «Le barriere più difficili da superare non sono quelle architettoniche - ricorda Paolo Icardi presidente Cip Piemonte - ma quelle culturali. Qui sta la grande sfida».

[r.car.]

CRONACAQUI.to

giovedì 29 novembre 2012

7

IL CASO Sfuma la cessione dell'azienda che ha sedi a Grugliasco e a Pont Canavese

Romi, il prezzo è troppo alto 160 operai di nuovo a rischio

→ Un altro passo falso per la Romi Ex Sandretto e ora i lavoratori rischiano il licenziamento.

L'azienda, con sede a Grugliasco e Pont Canavese, sembrava aver trovato l'acquirente in grado di soddisfare le esigenze della proprietà brasiliana e salvare il futuro dei suoi 160 dipendenti. Invece è sfumata l'ipotesi di acquisizione da parte del gruppo industriale Sumino di Castellamonte, che nelle scorse settimane aveva dimostrato interesse: la richiesta economica da parte dei brasiliani è troppo elevata. L'annuncio è arrivato dopo un nuovo incontro in Regione, convocato per fare il punto della situazione sulla trattativa. Nei mesi scorsi i dipendenti avevano visto sgonfiarsi anche l'ipotesi di una cessione ad un gruppo russo.

Ora la situazione si fa critica. A luglio scadono i 12 mesi di cassa integrazione straordinaria per crisi, concessa dopo che l'azienda aveva annunciato di voler chiudere i due stabilimenti piemontesi trasferendo l'intera produzione in Brasile. «Senza un nuovo compratore i dipendenti rischiano il licenziamento», dicono Vittorio De Martino e Fabrizio Bellino della Fiom - La Regione deve continuare a cercare una soluzione

produttiva e occupazionale. Se non si troverà entro luglio bisognerà pensare come applicare nuovi ammortizzatori sociali».

Il rischio è che senza un compratore valido il gruppo brasiliano torni ad avviare la procedura per la cessata attività come era già accaduto la scorsa estate, quando una trattativa sindacale era riuscita a scongiurare questa decisione trasformando la richiesta di cassa integrazione straordinaria per cessazione di attività in cassa per crisi.

[c.r.]

CANAVESE

Asa, riparte la raccolta rifiuti

Dopo una settimana di stop riprende la raccolta rifiuti in Canavese. I lavoratori, in attesa di avere qualche dettaglio in più sul nuovo bando, hanno deciso di far rientrare la protesta. «In realtà - specificano le RSU - il servizio non è mai stato sospeso e sono sempre stati garantiti i passaggi previsti dalla legge. Le operazioni si svolgevano compatibilmente con le possibilità dei dipendenti». Ci vorrà più di una settimana prima che la situazione rientri nella norma e la pioggia che da due giorni si sta riversando sul Canavese rischia di rallentare ulteriormente le operazioni di raccolta. Se da una parte i dipendenti si battono per avere maggiori certezze,

dall'altra gli utenti, che hanno imparato a convivere con i cumuli di immondizia abbandonati lungo le strade, sfogano il proprio dissenso sul web ed attraverso i social network dove si sta diffondendo l'appello a seguire l'esempio delle lavoratrici degli ospedali dell'Asl To4. Le quaranta ragazze della "Puffori ed affini", che a differenza dei dipendenti di strada del Ghiaro rischiavano di non percepire più gli stipendi a causa dei ritardi nei pagamenti dell'Azienda sanitaria locale, hanno continuato a presentarsi regolarmente al lavoro.

[mi.eg.]

CRONACAQUI^{TO}

CRONACAQUI^{TO}

Immigrati in aumento a Torino e provincia Boom dei minorenni

Nel 2011 si è registrata una crescita del 4,66% Più di 42mila non sono ancora maggiorenni

Enrico Romanetto

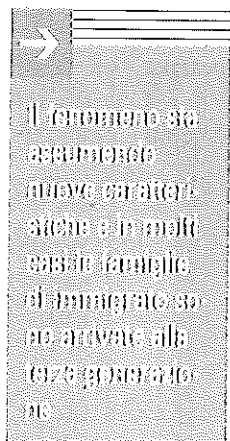
→ Per la prima volta negli ultimi anni, il bilancio tracciato dall'Osservatorio interistituzionale sugli stranieri dà l'idea di un fenomeno entrato in una nuova fase, che tende alla stabilità ma segnala l'esigenza di nuove o aggiornate normative, soprattutto per i migranti di origine extracomunitari e i loro figli nati in Italia, senza considerare profughi e richiedenti asilo. Anche nel 2011, infatti, la crescita nei numeri c'è stata, ma decisamente contenuta nelle percentuali rispetto al passato. La popolazione straniera residente, secondo l'Ufficio Statistica della Provincia di Torino, si è attestata a 207.488 unità il 31 dicembre 2010, con un incremento del 4,66%. Minimo, se si osservano le dinamiche registrate in precedenza. Tra il 2009 e il 2010 il balzo in avanti era stato notevole, da 185.074 a 198.249 residenti, quasi la metà dell'aumento riscontrato tra il 2008 e il 2009.

Una conferma viene dall'osservazione del particolare. «Il fenomeno sta effettivamente assumendo nuove caratteristiche, lo dicono i dati sulle età dei residenti stranieri, ormai si comprende l'intero ciclo di una vita e stiamo già parlando di terze generazioni» conferma l'assessore alle Politiche per l'integrazione del Comune di Torino, Ilda Curti. «C'è un fatto che si evidenzia da sé, soltanto in città abbiamo ormai 28mila minori nati in Italia ma di fatto considerati stranieri, lo dicono le leggi». Per questo Palazzo Civico ha annunciato che solleciterà il governo a legiferare in materia con un atto simbolico, la consegna del sigillo civico. Tornando ai dati della Provincia, il quadro non è poi così diverso. I "pesi" percentuali per generazione, tra il 2003 e il 2010, vedono al primo posto la classe di età 31/45 anni, con una leggera flessione, così come per quella 16/30 e 0/15 anni, mentre l'aumento riguarda la classe di età tra i 46 e i 60 anni, che vola dal 9 al 14,45% in soli sette anni. Decisamente minore il peso della "terza età". Significativa, piuttosto, la crescita numerica dei mino-

ri, passati da 42.870 a 44.740 tra 2010 e 2011. Concentrando ancora l'attenzione sulla città, gli stranieri iscritti in anagrafe, a fine 2011, erano 133.869 - la variazione si conferma attorno al 4% rispetto all'anno precedente - con una incidenza sulla popolazione totale del 14,8%.

A Torino sono 9.777 i giovani stranieri fra i 10 e 17 anni, il 17% del totale nella stessa fascia d'età, mentre la fascia più alta è quella fra i 30 e i 34 anni, seguita da giovani e minori. Dati, questi, che confermano ancora di più l'immagine stanziale delle famiglie straniere residenti a Torino. In crescita, infatti, sono anche i numeri che interessano la scuola. Provincia e città contano nelle scuole statali e paritarie 247.716 allievi, 27.760 stranieri (11,2%). Solo a Torino, su 103.887 allievi, 17.699 sono stranieri (17,03%), mentre in Pie-

monte il totale è di 471.305 studenti, 53.702 stranieri (11,41%). Praticamente identiche al passato le prime tre nazionalità, con la Romania al 45,91%, seguita da Marocco al 13,83% e l'Albania al 5,37%.



Dossier

2
giovedì 29 novembre 2012

IL PLANETA SCUOLA

Il "concorso", lotteria per 15 mila In quaranta scuole la nuova che dovrà scegliere seicento nuovi prof

STEFANO PAROLA

IN PIEMONTE è tutto pronto per il "concorso", la grande prova di reclutamento di nuovi professori voluta dal ministro Francesco Profumo. Martedì sera il ministero dell'Istruzione ha pubblicato gli elenchi degli ammessi e tiene in mano l'Ufficio scolastico regionale ha tenuto a rapporto i presidi degli istituti in cui svolgerà il primo test di pre-selezione tra il 17 e il 18 dicembre. In tutta la regione sono notevoli sei in 14.888 candidati per soli 604 posti da insegnante e di 40 scuole che metteranno a disposizione le loro aule informatiche e dunque, nella maggior parte dei casi, rimarranno chiuse.

Perché una delle novità principali è proprio questa: la prova si svolgerà sul computer. I candidati avranno infatti 50 minuti di tempo per risolvere 50 quesiti a risposta multipla (con quattro possibilità) di logica, comprensione del testo, informatica e lingue straniere, utilizzando il solo mouse. Per risolvere problemi con i pc ci sarà comunque un referente tecnico in

ciascuna delle 148 aule informatiche messe a disposizione in Piemonte e almeno un 10% dei terminali verrà tenuto di riserva, per rimediare in caso di guasti. La correzione sarà quasi in tempo reale, tant'è che la prossima prova sarà molto probabilmente già a fine gennaio.

Sarà una nuova sfida tecnologica per il ministero, ma l'Ufficio scolastico del Piemonte è convinto che tutto filerà liscio: «L'operazione è complessa», spiega il direttore vicario Silvana Di Costanzo - ma siamo già stati messi alla prova con i ultimi esami di maturità, che per certi versi dal punto di vista informatico costituiva una prova ancora più impegnativa».

Per il test sono state scelte le scuole dei capoluoghi e delle cittadine limitrofe. La pre-selezione si svolgerà sia il 17 che il 18 dicembre soltanto nelle province di Torino, Cuneo e Vercelli, mentre nel resto del Piemonte sarà sufficiente un giorno solo, e ciascuna giornata sarà divisa in quattro sessioni da un'ora e mezza. Gli istituti del capoluogo piemontese impegnati sono l'Alfieri, l'Avogadro, il Bodoni-Paravia, il Boselli, il Bosso-Mon-

ti, il Carlo Levi, il Grassi, il Guarni, il Peano, lo Steiner e lo Zerbini, cui si aggiungono il Natza e il Romero di Rivoli, l'Arnaldi e lo Straffa di Orbassano, l'Erasmo da Rotterdam di Nichelino, il

Majorana e il Vittorini di Grugliasco e il Pininfarina di Moncalieri (che ospiterà i 1.747 candidati da fuori regione).

Rimarranno tutte chiuse per due giorni? Sì, a meno che le au-

Di Costanzo stima che «il 90% circa degli istituti sospenderà le lezioni».

Il "concorso" si rivolge soprattutto a docenti precari, che si sono diplomati o laureati già da diversi anni. Sarà una sorta di "sanatoria", che in Piemonte metterà in palio 76 cattedre di scuola d'infanzia, 201 di elementare e 327 tramite esuperiori, suddivise per classe di concorso. Chi passerà diventerà a tutti gli effetti un docente, mentre gli altri resteranno a bocca asciutta, perché non è prevista la creazione di alcuna graduatoria da smaltire negli anni. Durante la prossima estate i 604 nuovi prof del Piemonte diventeranno "di ruolo" e altrettanti posti verranno invece distribuiti sulle cosiddette graduatorie ad esaurimento.

La Corte dei Conti: dovrebbe essere ormai in liquidazione

“L’Agenzia Torino 2006 spende ancora troppo”

ANDREA GIAMBARTOLOMEI

NON calano i costi e non diminuiscono le attività dell’Agenzia Torino 2006. Malgrado la gestione liquidatoria, che dovrebbe “accompagnare” l’ente alla chiusura a fine 2014, dal 2008 e per quattro anni ha avuto spese stabili per circa 1,6 milioni. Inoltre la sua fine è posta messa in dubbio dai processi pendenti e dalla collaborazione con il Comitato di pilotaggio per la Torino-Lione. Sono alcune questioni sollevate dalla Corte dei conti, sezione di controllo (che verifica i bilanci degli enti pubblici), sull’Agenzia Torino 2006. I giudici evidenziano che, nonostante il commissario liquidatore Domenico Arcidiacono dal 2007 al 2008 abbia ridotto i costi, l’agenzia spende ancora molto per la sede, per la telefonia e per i compensi dei suoi organi, mentre erano previste riduzioni. Ma non è tutto. Restano in ballo la gestione di alcuni impianti del parco olimpico (alcuni casi di quelli accennati dalla Corte sono stati risolti nei mesi scorsi), la restituzione di aree espropriate per realizzare i lavori e l’iscrizione nel catasto di due impianti.

Però il capitolo più impegnativo riguarda i 24 procedimenti in corso per appalti, liquidazione dei lavori, esproprie e altro: «La gestione commissariale prevede il protrarsi di alcune cause a tutto il 2014 — si legge —. Dalla relazione al 31 dicembre 2011 emerge che le principali cause potrebbero risolversi a sfavore

dell’Agenzia condannandola a pagare oltre 20 milioni. Le cause concluse alla stessa data di rilevazione si sono concretizzate con un esborso da parte dell’Agenzia di oltre 28 milioni».

Il commissario Arcidiacono precisa che quelle cifre si riferiscono a fondi accantonati prevedendo il rischio massimo: «Se le cause termineranno in maniera positiva all’Agenzia resterebbe un surplus da destinare agli

Nel mirino i costi per i telefoni, la sede e gli organi. Pesa l’incognita di alcune cause

interventi post-olimpici». Tuttavia l’attesa dell’esito di alcune cause (alcune promosse nel 2011) non permette ai revisori di quantificare le spese totali per la realizzazione delle opere. Infine ci sono dubbi sulla collaborazione con il «Comitato di pilotaggio per la galleria geognostica de La Maddalena e il nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione»: per la Corte è «un’iniziativa che sembra debordare dai compiti propri di una gestione commissariale, destinando determinate risorse della stessa a finalità diverse da quelle istituzionali». «Non abbiamo preso noi l’incarico — spiega Arcidiacono —, ma ci è stato affidato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dalla Regione Piemonte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI LA PRIMA UDIENZA

Assedio al cantiere Ltf Tre No Tav minorenni processati per lesioni

MASSIMO NUMA

Tre attivisti No Tav, studenti delle medie superiori, minorenni all’epoca dei fatti contestati dalla Procura dei Minori, sono oggi sotto processo per i reati di lesioni e resistenza.

Si tratta di tre ragazzi, rispettivamente di Biella, Vercelli e Cremona, due incensurati, il terzo con precedenti di polizia legati a manifestazioni politiche, identificati dalla Digos tra i protagonisti, assieme ad altre decine di No Tav, indagati o arrestati (due ancora in carcere, dopo il blitz del 26 gennaio), del fallito assedio al cantiere della nuova linea Torino-Milano, alla Maddalena di Chiomonte, il 3 luglio 2011.

Uno dei tre, armato di una fionda, avrebbe lanciato biglie d’acciaio contro le forze dell’ordine che hanno difeso con successo (230 i feriti tra polizia, carabinieri e Finanza) l’area archeologica della Ramat, scelta dai Black-Bloc come teatro di una lunga e violenta battaglia, organizzata e pianificata in ogni dettaglio.

I tre studenti non sono difesi dagli avvocati del legal team No Tav e stamani, davanti al Tribunale dei Minori dove si celebra il processo (Corso Unione Sovietica 235) ci sarà un forte presidio, costituito da agenti della Digos, per evitare

e prevenire eventuali incursioni, così come è avvenuto in occasione della prima udienza del maxi-processo a 46 No Tav, rinviata a gennaio, quando parenti e amici degli attivisti sotto processo, hanno inscenato violente manifestazioni di pro testa, culminate nell’aggressione a un operatore della Rai. Infine per un diciassettenne di Avigliana la Procura dei Minori ha chiesto il rinvio a giudizio per l’occupazione abusiva dell’autostrada, durante uno degli innumerevoli blocchi della A32 da parte di attivisti del movimento No Tav.

E proprio mercoledì gli assistenti sociali di Avigliana, sem-

Due incensurati, il terzo ha precedenti di polizia. Erano tra i Black bloc nell’area archeologica

pre su indicazione della Procura hanno convocato i genitori di tre studenti minorenni che due mesi fa hanno partecipato a un’«azione» contro la sede di Intesa San Paolo di Susa, organizzata in particolare dal Kgn, Comitato Giovani No Tav. L’iniziativa dei magistrati, volta appunto a prevenire gravi episodi come quelli di Chiomonte, è stata contestata dai No Tav: «E’ un tentativo di spaventare le famiglie e di allontanare i giovani dalle proteste».

TI CVPR2

Contro la crisi una sanità privata al "giusto prezzo"

Al centro Examina oltre 20 specialità mediche
Tariffe concorrenziali anche rispetto al ticket

MARCO ACCOSSATO

È la terza gamba di un Sistema Sanitario Nazionale zoppicante. L'alternativa al pubblico, ma a prezzi non impossibili. È la Sanità privata «low cost», o meglio «fair cost», al giusto costo.

Anche a Torino l'«altra» Sanità esiste e moltiplica - senza salassi sui malati - l'offerta di fronte a un servizio pubblico in piena crisi e a detta del premier Monti senza futuro. Si chiama Examina, ha inaugurato a Rivoli la sua terza sede dopo averne aperte e fatte crescere altre due a Torino città. Una visita specialistica a 60 euro, una visita senologica con ecografia e mammografia a 80, una spirometria a 30 euro.

«A qualcuno pareva un'impresa suicida

oggi i nostri pazienti sono 15 mila l'anno»

Modello concorrenziale

Una sanità concorrenziale non solo con le altre strutture private, ma anche con il ticket della sanità pubblica: a parità di prezzo, o con pochi euro in più, l'esame o il controllo dal medico sono garantiti nell'arco di pochissimi giorni, in qualche caso anche nelle 24 ore successive alla richiesta, e con strumentazioni diagnostiche digitali sempre all'avanguardia.

C'è chi l'ha già ribattezzata «sanità parallela». Che cerca di offrire al cittadino quei servizi nel quale il pubblico è ormai inav-

vicinabile a causa delle attese chilometriche.

Torino virtuosa

Torino modello virtuoso. «Possiamo davvero dire di aver precorso i tempi», dice con una punta di orgoglio il dottor Eugenio Zanon, senologo prima alle Molinette, poi al Valdese, ora presidente di questa struttura che in pochi anni ha triplicato le sedi e attratto un sempre maggior numero di pazienti. Ora sono 15 mila l'anno le persone che si rivolgono qui. «Un record».

Il progetto «fair cost» è nato nel 2007 con il solo servizio di Senologia. Un'operazione imprenditoriale-sanitaria pura, che oggi coinvolge, oltre al dottor Eugenio Zanon, anche l'ex direttore generale del Cto, Alberto Andron, e Daniela Ovazza, imprenditrice, ad di Examina.

Una sfida vinta

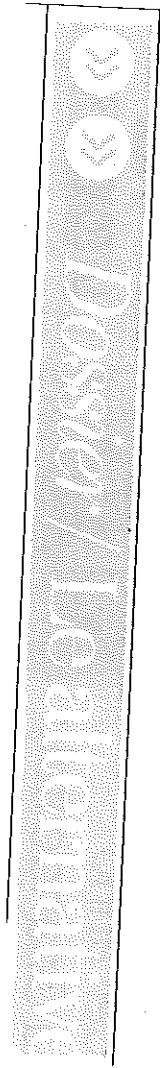
Una sfida che a qualcuno sembrava quasi un'impresa suicida, quando la srl aprì il suo primo centro. Invece, la struttura è cresciuta anno dopo anno come numero di visite ed esami, e oggi - con l'apertura della sede di Rivoli - moltiplica persino le specialità offerte al «giusto prezzo». Sono più di 20 le visite garantite, dall'andrologia alla neurologia, dalla senologia all'ematologia, dall'ortopedia all'urologia, dalla gastroenterologia all'otorinolaringoiatria. Specialità mediche, chirurgiche e strumentali. E presto, ai pazienti del centro che non ha sale operatorie proprie (occupandosi esclusivamente di medicina ambulatoriale) sarà garantita in più l'assistenza chirurgica dei medici di Examina in strutture esterne d'appoggio.

Il motto

«Qualità, equità e cura» è lo slogan del centro. La dimostrazione che essere competitivi si può, anche in ambito totalmente privato, e anche per chi non ha alle spalle un'assicurazione o una cassa-mutua in grado di coprire i costi delle prestazioni.

Il caso Torino «dimostra che pubblico e privato in Sanità possono coesistere», sono convinti al centro Examina. «Il segreto per mantenere prezzi equi e alta professionalità è nell'organizzazione e nel numero di prestazioni», sottolinea il dottor Zanon. Un'ecografia dell'addome completo qui costa 60 euro, 15 un esame citologico, 80 un'ecocardiografia. Un'ecocardiografia con elettrocardiogramma e visita specialistica non supera i 130 euro.

marco.accozzato@lastampa.it



Nel giorno in cui viene ufficializzata la cassa integrazione, 13 settimane a zero ore, per 200 dei 1200 dipendenti del consorzio per il sistema informatico (Csi) il presidente della giunta regionale, Roberto Cota e l'assessore al Personale, Claudia Porchietto hanno incontrato i vertici confederali per cercare di trovare una difficile mediazione sulle proposte di riorganizzazione del personale che ieri hanno portato ad una durissima protesta dei dipendenti che parlano di «macelleria sociale». Del resto prima di una telefonata con Cota il capogruppo del Pdl, Luca Pedrale, aveva sottolineato la necessità di «evitare la mannaia su carriere e professionalità».

Il tavolo di ieri, comunque, è servito per cercare di individuare una soluzione, probabilmente un emendamento a firma del presidente sulla spending review. Secondo Pedrale, che ne ha discusso con il governatore, è possibile «intravedere un punto di equilibrio fra le esigenze del conten-

CORSA CONTRO IL TEMPO

Entro il 20 dicembre devono essere approvate le modifiche allo Statuto

mento dei costi del personale regionale e la salvaguardia dei posti di lavoro del personale medesimo».

Si vedrà. Quel che è certo è la cassa integrazione a zero ore per duecento dipendenti del Csi dal 7 gennaio al 6 aprile. Il provvedimento è stato firmato dal presidente del Consorzio, Roberto Moriondo. Una scelta sofferta, spiega, ma obbligata dopo la presentazione di un piano di attività da 120 milioni, 50 in meno del 2013. «Una decisione - aggiunge - che fa seguito al pronunciamento del consiglio d'amministrazione. I rappresentanti di Regione, Provincia e comune di Torino hanno approvato il piano di contenimento delle spese».

Che succederà adesso? Ieri mattina la giunta regionale, su proposta dell'assessore Massi-

mo Giordano, ha individuato le modifiche allo statuto del CSI-Piemonte da sottoporre all'esame del Consiglio regionale. Modifiche che puntano a rendere possibile l'ingresso di nuovi soci - si parla dei comuni di Milano e Bari - e di acquisire lavori anche fuori dall'Italia. «Se il 20 l'assemblea dei soci approverà le modifiche si potrebbero aprire nuovi opportunità», spiega Moriondo. Domani il provvedi-

120 milioni
 Il piano di attività del Csi per il 2013 è di cinquanta milioni inferiore ai 170 del piano del 2012

Al Csi in crisi arriva la cassa per duecento

La Regione: ora la riforma

LA STAMPA
 GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 2012

Cronaca di Torino | 53

T1 CVPR T2

Il Tar "Niente liste d'attesa per i cronici"

ANDREA CIATTAGLIA

Il Tar del Piemonte contro le liste d'attesa per i malati non autosufficienti. Il tribunale amministrativo ha in parte accolto il ricorso presentato dall'associazione Promozione sociale e dalle Unioni per la lotta contro l'emarginazione sociale e la tutela degli insufficienti mentali contro la delibera della Giunta regionale, approvata il 30 luglio scorso, che definisce il «nuovo modello integrato di assistenza socio-sanitaria a favore delle persone anziane non autosufficienti». Il pronunciamento è stato salutato come una vittoria decisiva dai rappresentanti delle realtà di tutela dei diritti dei malati cronici non autosufficienti che denunciano da anni l'allarmante aumento dei pazienti in lista d'attesa, oggi 30 mila in tutto il Piemonte. Secondo la loro rappresentante, Maria Grazia Breda, «il provvedimento regionale approvato quest'estate conteneva norme gravemente lesive delle esigenze e dei diritti delle persone colpite dal morbo di Alzheimer e dalle altre forme di invalidità e demenza senile». Il Tar ha sospeso la possibilità di istituire liste di attesa per la presa in carico degli anziani non autosufficienti (liste previste dalla Regione nell'ipotesi in cui le risorse per le cure non siano immediatamente disponibili); vanno curati nel momento in cui richiedono la prestazione, come stabilito dalle norme nazionali sui livelli essenziali di assistenza.

Sulla controversa decisione dalla Regione di far pagare interamente al malato i costi delle cure e della degenza in Rsa dopo sessanta giorni, il Tar ha invece accettato la posizione dei difensori dell'ente pubblico, specificando che anche dopo i primi due mesi di ricovero, in caso di perdurare della non autosufficienza del paziente, valgono le norme nazionali, che stabiliscono una divisione delle spese tra paziente e servizio sanitario al 50 per cento.

mento sarà portato all'esame della competente commissione consiliare. Dentro la maggioranza resta da capire come si comporteranno i consiglieri di Progett'Azione. Monica Cerutti (Sel) e Davide Bono (movimento 5 Stelle) annunciano battaglia. Aldo Reschigna, capogruppo del Pd, si dice convinto che «di fronte a questa nuova fase è ancora più necessario che sia rispettato l'impegno alla presentazione del piano industriale e del progetto di riorganizzazione del Csi entro metà di dicembre».

Secondo l'assessore Giordano: «Il piano strategico di sviluppo deve essere attuato. Sappiamo bene che la bacchetta magica non esiste e che gli esiti non potranno avere un effetto immediato, ma bisogna partire da qui per valorizzare professionalità, comparto e per tutelare i posti di lavoro».

Si comincia con uno scontro sulla partecipazione delle parti civili al processo d'appello e accade in stile subalpino: «Signori difensori, signori pubblici ministeri, signori giornalisti», il presidente Giangiacomo Sandrelli spande nell'aula la sua cortesia e risolve senza colpo ferire la questione: la ThyssenKrupp farà avere alla Corte d'Assise entro l'udienza di domani una lettera con la quale rinuncerà a riavere le somme versate alle parti civili in caso di assoluzione dei suoi manager.

La lettera di Thyssen

Era l'argomento che restava agli avvocati dei sindacati e di 43 compagni di lavoro delle sette vittime del terribile rogo di cinque anni fa per restare nel processo. Antonio Bocuzzi, il superstite, ha promosso una causa civile, deve revocare la sua costituzione e lo fa per lui l'avvocato Mario Bertolino. Stessa scelta annunciano Comune e Regione. A udienza chiusa, però, partono i missili.

Un'agenzia di stampa intervista l'avvocato Ezio Audisio, difensore di Herald

LA REPLICA DEI PM

«Sotto accusa le scelte dei dirigenti sulla sicurezza»

Espenhahn, l'amministratore delegato di Tk Italia condannato in primo grado a 16 anni e mezzo per omicidio volontario con dolo eventuale. E questa è la sua dichiarazione: «Ci aspettiamo una valutazione più serena dei giudici di appello rispetto al primo grado». Secondo tempo: «Non abbiamo mai attribuito la responsabilità esclusiva ai lavoratori deceduti ma riteniamo che le negligenze emerse in primo grado abbiano un peso».

«Vittime negligenti»

In realtà, alcuni dei sei imputati fanno riferimento nei loro motivi di appello «all'assorbente negligenza dei lavoratori riuniti all'interno del pulpito» (la stanza di comando della linea 5 che fu avvolta dal fuoco). Cosimo Cafueri, il responsabile della sicurezza dello stabilimento torinese che già in primo grado scelse per sé il ruolo di centravanti di sfondamento, va oltre: «La dinamica dell'evento è stata condizionata in modo decisivo dalle ripetute negligenze «scrivibili ai lavoratori». Nel corso del primo

16
anni
È la condanna dei giudici di primo grado per l'amministratore delegato Espenhahn

processo lo stesso Audisio aveva fatto ricorso a verbi tipo si «adombra» la responsabilità degli operai. Qui c'è un cambio di marcia.

Fabbrica a rischio

I pm assicurano che risponderanno a tono nel corso della loro requisitoria che conterranno in 8 udienze di 6 ore ciascuna. «Abbiamo impostato l'accusa - ricordano

In breve

Sandretto-Romi Sfuma la vendita a rischio i posti

Sfuma l'ipotesi di acquisizione degli stabilimenti della Romi (ex Sandretto), da parte del gruppo piemontese Sunino. Per i 160 addetti la situazione è molto difficile perché a luglio scade la cassa integrazione. Dice Vittorio De Martino, della Fiom: «La Regione deve continuare a cercare una soluzione produttiva e occupazionale».

La difesa Thyssen “In appello contiamo su giudici più sereni”

I legali: “Le negligenze degli operai hanno avuto un peso”

- sulle scelte di politica industriale del management italiano della multinazionale: chiusura programmata, ma più volte rinviata, degli impianti di corso Regina a fronte dell'azzeramento degli investimenti sulla sicurezza di un'acciaieria» che rientrava, per pericolosità delle lavorazioni, fra i siti ad alto rischio sottoposti ai particolari controlli previsti dalla legge Seveso. Per di più - aggiungono - lo stabilimento non aveva ancora ottenuto la certificazione di prevenzione incendi.

L'accusa dei pm Laura Longo, Francesca Traverso e Raffaele Guariniello poggia su parecchi atti sequestrati al management, fra cui la «richiesta di autorizzazione (alla capogruppo) agli investimenti per i lavori di prevenzione incendi in base alle indicazioni tecniche dell'assicurazione, del

comando provinciale dei vigili del fuoco e del Working Group Stainless (della Tk). Investimenti poi rinviati». Per la difesa quei lavori non riguardavano la postazione d'ingresso della linea 5 dove si sprigionò l'incendio. Ma sarà su questo che si giocherà il processo.

Il dolore delle mamme

Ieri, il processo si è aperto in modo composto, con una partecipazione accorata e silenziosa dei familiari delle vittime. La prevista esclusione delle parti civili, ad eccezione di Medicina democratica, fa dire a Luigi Mara, figura carismatica di questa associazione: «Noi non abbiamo fatto alcuna transazione, volevamo rimanere nel processo. A Venezia per il processo del Petrochimico sindacati e enti locali hanno salvato la faccia, qui ci fanno una figuraccia».

La passione per il bricolage porta 50 nuovi posti di lavoro

Un magazzino della catena Self dove c'era la storica Standa

GIUSEPPE LEGATO

Il dato di partenza è questo: nell'ultimo anno e mezzo - a Moncalieri - sono andati in fumo tremila posti di lavoro. Una crisi lunga e costante che sta tuttora impoverendo il tessuto della attività industriali e commerciali.

In questa storia di numeri e difficoltà, c'è una buona notizia. Ieri pomeriggio è stato inaugurato un punto vendita Self, catena torinese di Bricolage.

in controtendenza

È uno dei primi segnali in controtendenza con la fase recessiva: «L'investimento - spiega il direttore dell'area vendite Kristos Basinas - è elevato ed è pari alle aspettative che abbiamo».

L'area espositiva si sviluppa su cinque mila metri quadri di vendita e comprende 19 reparti. Ma il dato che più salta all'occhio e si ricollega alle considerazioni sulla crisi occupazionali sono i 48 posti di lavoro - da 20 ore settimanali - creati. La maggior parte degli assunti abita a Moncalieri. Un segnale di attenzione al territorio che la stessa politica aveva chiesto al momento della presentazione - tempo fa ormai - del progetto di insediamento.

Letà media dei dipendenti si attesta sotto i trent'anni. Ma un altro dato aiuta a comprendere questa storia di ottimismo, una delle prime da qualche anno a questa parte: la location.

Il primo supermercato

Il Self nasce sulle ceneri dell'ex Standa, in corso Roma che fu il primo supermercato costruito in città. Erano gli Anni Ottanta, la sfida della grande distribuzione si affacciava nel mercato italiano e quel luogo ha rappresentato per anni un punto di riferi-

mento per tutti gli abitanti di borgo San Pietro, il quartiere più popoloso di Moncalieri con i suoi 20 abitanti circa.

La Standa è andata avanti quasi trent'anni, tra alti e bassi, per poi capitolare di fronte allo sviluppo dei grandi centri commerciali e delle catene di vendita straniere. Al suo posto arrivò Billa che provò a rilanciare il marchio rimanendo nel settore alimentare, ma dopo qualche tempo ha scelto - anche lei - di abbassare le serrande. Era rimasto in piedi un capannone anonimo. Adesso è arrivato Self e

di lato sono quasi terminati i lavori per la realizzazione di Burger King che a sua volta impiegherà una trentina di persone.

Il brindisi inaugurale

All'inaugurazione di ieri brindisi e sorrisi. Come quello di Jessica La Marca, 20 anni, la più giovane impiegata del nuovo centro di bricolage. Ha seguito, come gli altri del resto, un corso di formazione, studia Lingue orientali all'università «e con questo lavoro - spiega - posso mantenermi gli studi».

Moncalieri

Il condominio "invisibile" dove non si paga l'affitto

MASSIMO MASSENZIO

Tre piani, decine di parabole satellitari e cinque appartamenti incastrati fra i pilastri della tangenziale e la sponda sinistra del Po. La palazzina del Fieno 3 è nascosta alla vista da una piccola collinetta e non sono in molti a ricordarsi della sua esistenza. Fino a poco tempo fa accanto all'edificio sorreggeva addirittura una baraccopoli con una cinquantina di abitanti, poi rasa al suolo dalle ruspe.

Nella vecchia casa bianca è rimasta una piccola comunità di origine romena che si è insediata a borgo Mercato ormai da una decina anni. Nel 2007 la proprietà di quegli appartamenti era passata nelle mani di una società che aveva sporto querela in procura per occupazione abusiva.

Per cinque anni la denuncia non ha prodotto effetti e gli abitanti di piazza del Fieno 3 hanno continuato a essere tranquillamente «invisibili» e soprattutto a non pagare l'affitto. Dimantata

da tutti, forse anche dai padroni di casa. Quando la procura si è decisa a chiedere l'archiviazione, però, il gip ha respinto l'istanza e ordinato un supplemento d'indagine.

«Un caso emblematico», attacca l'avvocato Davide Diana, che assiste la proprietà. «Ci sono voluti cinque anni per capire che quella casa non era disabitata». Così è nato il blitz della polizia municipale che, l'altra mattina, ha identificato 14 persone che vivevano nello stabile senza aver mai avuto un contratto. Sono stati denunciati per invaseione di edificio e danneggiamento. Dovranno lasciare al più presto l'edificio che non è stato sequestrato per «motivi di ordine pubblico».

Gli «invisibili» ammettono: «Abitiamo qui dal 2002. All'inizio pagavamo 250 euro a un tale che si presentava ogni mese a riscuotere. Quattro anni fa ci ha presentato tre proprietari nuovi, poi non si è più fatto vivo nessuno». Adesso sperano di evitare lo sgombero: «Siamo disposti a metterci in regola, ci facciano

A Torino il congresso mondiale delle Camere di Commercio

Si svolgerà nel 2015 con oltre 2 mila partecipanti da 120 Paesi

ma notizia, che rappresenta un ulteriore riconoscimento della dimensione internazionale di Torino e della capacità attrattiva, organizzativa e di accoglienza della nostra città». L'evento è di quelli che lasciano il segno: due mila congressisti da oltre 120 Paesi, inclusi quelli emergenti e in via di sviluppo. Per l'edizione 2015 la Camera di Torino ha riservato un budget di 1,5 milioni di euro, che includono un investimento specifico, il cosiddetto capacity building budget, per assicurare la partecipazione dei circa 50 Paesi, dall'Afghanistan allo Zambia.

Molto soddisfatto l'artefice della vittoria, il presidente della Camera di Commercio, Alessandro Barberis che ieri è stato nominato membro del Comitato consultivo istituito

Il caso MARINA CASSI

Torino ce l'ha fatta: ha battuto Ginevra, Liverpool, Belfast e nel 2015 ospiterà il prestigioso Congresso Mondiale delle Camere di commercio. La notizia della vittoria ha entusiasmato il sindaco Fassino che personalmente - con i vertici della Camera di Commercio - era andato in missione in Turchia dove venivano presentate le candidature. Commenta: «Una bellissima

ma notizia, che rappresenta un ulteriore riconoscimento della dimensione internazionale di Torino e della capacità attrattiva, organizzativa e di accoglienza della nostra città». L'evento è di quelli che lasciano il segno: due mila congressisti da oltre 120 Paesi, inclusi quelli emergenti e in via di sviluppo. Per l'edizione 2015 la Camera di Torino ha riservato un budget di 1,5 milioni di euro, che includono un investimento specifico, il cosiddetto capacity building budget, per assicurare la partecipazione dei circa 50 Paesi, dall'Afghanistan allo Zambia.

Un riconoscimento alla capacità attrattiva della nostra città

Piero Fassino
Sindaco di Torino

dal primo ministro tunisino Hamadi Jebali per migliorare il clima imprenditoriale nel paese maghrebino. Spiega le ragioni della vittoria: «Torino ha vinto gio-

Abbiamo presentato un libro di 150 pagine che racconta Torino

Alessandro Barberis
Presidente della Camera di Commercio

cando la sua carta migliore: quella di andare oltre le aspettative. L'intensa attività di lobbying è stata accompagnata da un ricco programma presentato in un libro di 150

pagine, il Bid Book, che racconta il meglio della città».

Al lavoro di preparazione della candidatura ha partecipato anche Maurizio Montagnese, presidente di Turismo Torino che non ha dubbi: «I congressi sono un asset strategico sul quale investire; abbiamo da poco presentato al sindaco un progetto specifico Torino per i congressi con l'obiettivo di promuovere ed acquisire un maggior numero di eventi a livello internazionale».

Il presidente della regione Costa e l'assessore Ciro ricordano che il sistema congressuale rappresenta in Piemonte più di 2,5 milioni di presenze turistiche».

La città è stata scelta per una serie di ragioni che vanno dalle energie rinnovabili al valore delle start-up dall'imprenditoria femminile ai nuovi modelli economici e sociali. Ma molto ha pesato anche il ricco programma ricreativo alla scoperta culturale, turistica e enogastronomica del territorio.